

MODULO 5

L'EUROPA DEL NASCENTE CAPITALISMO INDUSTRIALE

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	LEGISLAZIONE ANTIO- PERAIA	LEGISLAZIONE OPERAIA	RIFORME POLITICHE
1791	Leggi Le Chapelier in Francia		
1799- 1800	Combination Acts in Inghilterra		
1815	Corn Laws		
1825		Leggi sulle Trade Unions (sindacati)	
1832			Riforma elettora le in Inghilterra
1846		Abolizione della Corn Laws	

UNITA' 1

1) LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE VARCA LA MANICA

L'Inghilterra era stato il Paese dove si era sviluppata la prima economia industrializzata del mondo moderno e, per quasi un secolo, ne mantenne l'esclusività.

Gli altri Paesi d'Europa non avevano capito il momento rivoluzionario del nuovo modo di produzione (sistema di fabbrica).

Essi erano convinti che il prodotto artigianale era di qualità superiore, anche se, per il suo costo, era destinato ad un mercato ristretto, la cui domanda era inelastica (=incapace di espandersi).

Gli inglesi, invece, andarono alla ricerca di un prodotto meno caro, anche se di qualità più scadente, da destinare a tutti quei ceti sociali (classi medie ed operai) che erano sempre stati esclusi dal mercato del prodotto artigianale.

La politica degli inglesi si dimostrò vincente ed i Paesi del continente europeo si affrettarono a riconvertire la loro industria per reggere la concorrenza dei prodotti inglesi, che dominavano su tutti i mercati.

2) L'IDEA VINCENTE DEL PRAGMATISMO INGLESE

La prima nazione che seguì l'esempio inglese, se si esclude il Belgio, fu la Francia. In questa nazione la via dell' industrializzazione era stata aperta già prima del XIX secolo, ma i fatti rivoluzionari le imposero un arresto e, per riaprirsi, dovette aspettare fino alla terza decade del XIX secolo.

Tuttavia, a livello di idee e di congegni meccanici, la Francia aveva contribuito molto al successo della Rivoluzione Industriale in Inghilterra.

L'idea della macchina a vapore nacque in Francia, ma furono gli inglesi che la perfezionarono e la resero adattabile al sistema di fabbrica.

Il congegno meccanico della navetta volante di Kay era stato anticipato in Francia, ma i francesi l'abbandonarono perché, così come era stato congegnato, funzionava male.

Gli inglesi, invece, avranno la pazienza e il genio di vedere l'utilità del congegno e vi apporteranno tutte quelle modifiche che lo renderanno effettivamente funzionante e rivoluzionario.

E così sarà anche per la filatrice del lino. Fu messa a punto in Francia verso il 1810, ma non incontrò alcun successo in patria. Lo incontrò, invece, in Inghilterra, dopo essere stata modificata e perfezionata, tanto che, dopo venticinque anni, essa fu reintrodotta in Francia di frodo.

La Germania e l'Italia si avvieranno verso l'industrializzazione solo sul finire del XIX secolo. Questi due Paesi avevano una storia politica particolare (non erano Stati unitari) che non favoriva il processo di industrializzazione.

Il primo Stato italiano che si avviò verso l'industrializzazione fu quello delle Due Sicilie sotto i Borboni, ma il suo sviluppo fu stroncato con la formazione dell'unità italiana.

3) LO SFRUTTAMENTO DELL'UOMO SULL'UOMO

Il sistema di produzione industriale ha creato le premesse per il miglioramento delle condizioni di vita dell'uomo, ma, alle sue origini, fu un sistema perfezionato dello sfruttamento dell'uomo su l'uomo.

L'uomo comune era sempre stato sfruttato nello storia. Egli aveva dovuto sempre mantenere le classi sociali al vertice dell'organizzazione sociale. Era stato così nelle civiltà dell'Antico Oriente. Era stato così nel mondo classico. Era stato così nel medioevo ed era stato così anche nel Rinascimento.

Ma, col sistema di produzione di fabbrica della Rivoluzione Industriale, questo sfruttamento venne razionalizzato e divenne brutale. L'uomo perse la sua dimensione umana e divenne sussidiario alla macchina (fig. 670: Operaio mentre 'assistono' un laminatoio. Particolare del dipinto 'Il laminatoio' di Adolph von Menzel).

Egli doveva osservare rigidamente le regole che sovrintendevano la produzione organizzata. La macchina doveva girare continuamente e il ritmo di lavoro non era dettato dall'uomo, ma dalla macchina.

Ogni più piccola inosservanza alle regole di fabbriche veniva pagata con multe o il licenziamento.

4) LA CLASSE OPERAIA PAGA IL COSTO DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE

Nel sistema di produzione di fabbrica, l'uomo era soltanto un fattore, e nemmeno il più importante. Anzi, egli era l'elemento intercambiabile, nel senso che poteva essere sostituito facilmente con uno delle migliaia di disoccupati che premevano per entrare nella cittadella del lavoro.

Il padrone aveva una sola preoccupazione: massimizzare i suoi profitti. Il profitto era stata la spinta alla nascita del nuovo sistema di produzione e questo rimaneva l'obiettivo esclusivo del padrone della fabbrica.

Tutto era subordinato a questo obiettivo. Le condizioni di lavoro, l'orario ed i ritmi di lavoro, la paga dell'operaio, erano tutti fattori che contribuivano al raggiungimento dell'obiettivo profitto.

Per le condizioni di lavoro in fabbrica il padrone non era disposto ad investire il suo denaro. Se l'igiene non era garantita non era affar suo. Per la sicurezza, l'operaio sapeva che lavorava a suo rischio e pericolo.

L'orario di lavoro doveva essere il più lungo possibile. Di solito arrivava alla diciotto ore giornaliere e non c'erano interruzioni, tranne che per il pranzo.

Per la paga si partiva da un concetto basilare: essa doveva corrispondere alla somma necessaria per mantenersi in vita e riprodursi. Il padrone non aveva altri obblighi. La ricchezza che si produceva era soltanto sua (fig. 671: Un quartiere operaio nell'Inghilterra dell'Ottocento).

5) LA LEGGE DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA

Il rapporto di lavoro nella fabbrica era un rapporto individuale tra il datore di lavoro e il singolo operaio. Le condizioni erano dettate dal padrone, che, non avendo obblighi di legge da osservare, pensava a tenere la paga più bassa

possibile per massimizzare il suo profitto.

L'operaio non aveva alcun potere contrattuale. Se non accettava le condizioni imposte dal padrone sarebbe rimasto disoccupato perchè dietro di lui c'era una massa di lavoratori che era disposta a lavorare per una paga sempre più bassa pur di sopravvivere.

L'esercito dei disoccupati, che riempivano le strade della città, era regolato dalla legge della domanda e dell'offerta. Più era alto il numero di lavoratori che si offrivano (offerta), più bassa era la paga.

Nè c'era speranza che l'esercito dei disoccupati, col tempo, si assottigliasse. La campagna continuava ad espellere una massa di lavoratori agricoli in esubero, che si riversava nelle nuove città industriali alla ricerca di lavoro.

6) LE PRIME ORGANIZZAZIONI OPERAIE

L'introduzione del sistema di produzione di fabbrica aveva rivoluzionato la struttura della società, che era esistita sin dal medioevo. Al vertice, alla classe dei nobili si stava sostituendo il nascente capitalista. Alla base, accanto alla classe dei contadini, si stava organizzando la classe operaia.

La coscienza di classe, comunque, fu tarda a venire. L'operaio sapeva che, da solo, era debole contro il potente padrone, ma non aveva ancora maturato l'idea dell'unione (sindacato). Quando la maturò intervennero le leggi a mettere un freno alla sua azione.

La Francia fu la prima ad approvare una legge (legge Le chapelier del 1791), che proibiva la formazione di unioni tra operai (sindacati). L'Inghilterra provvide sul finire del secolo con i Combination Acts del 1799-1800.

```
-----
|           LE SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO           |
| Gli operai cercarono di correggere il            |
| lato disumano del capitalismo di fab-           |
| brica istituendo delle società di mu-           |
| tuo soccorso per aiutare coloro i qua-         |
| li si trovavano in grandi difficoltà           |
| economiche a causa di malattia, infor-         |
| tuni, ecc. Il finanziamento di queste           |
| società avveniva con il contributo di-         |
| retto dei lavoratori.                           |
| Gli operai istituirono anche delle Coo-         |
| perative di consumo e di produzione.           |
| Le prime operavano senza profitto per         |
| contribuire a migliorare i consumi tra         |
| gli operai stessi. Le secondo distri-         |
| buivano il profitto agli associati.             |
|-----
```

Solo nel 1825 in Inghilterra si diede il via libera alla formazione delle prime organizzazioni operaie (Trade Unions), quando furono abrogate le Combination Acts e fu ammesso lo sciopero (gli operai francesi dovranno aspettare fino al 1864 e quelli italiani fino al 1902).

Gli operai, ormai, avevano capito che il miglioramento delle loro condizioni di vita poteva venire solo da loro stessi ed in cominciarono a porre il problema in termini politici (fig. 672:

Stendardo della Trade Unions in cui si può leggere la scritta: "Uniti si resiste, divisi si cede").

Essi incominciarono a lottare per avere il diritto al voto per mandare i propri rappresentanti in parlamento. Le loro richieste furono racchiuse in una Carta, da cui prese il nome il movimento politico: Cartismo (Chartism) (fig. 673: una riunione di operai).

Volevano migliori condizioni di lavoro, una paga adeguata al lavoro svolto, una riduzione dell'orario di lavoro e la proibizione del lavoro minorile (fig. 674: Bambini di entrambi i sessi in attesa nella speranza di essere chiamati al lavoro).

UNITA' 2

IN FRANCIA NASCE IL SOCIALISMO UTOPISTICO

Il socialismo utopistico francese (Saint-Simon, Etienne Cabet, Charles Fourier, P. J. Proudhon) nasce per porsi come visione alternativa a quella dell'ordine naturale delle cose, molto diffusa nel primo periodo della Rivoluzione Industriale (fig. 765: Raffigurazione pittorica di P.J. Proudhon e dei suoi figli intenti a giocare fatta da Gustave Courbet).

Secondo questa visione della società (ordine naturale), i rapporti economici dovevano essere basati sul libero gioco della domanda e dell'offerta. Sia per quanto riguardava la concorrenza tra le imprese industriali, sia per quanto riguardava i rapporti di lavoro tra 'padrone' ed operai. Lo Stato non doveva interferire.

Se la classe operaia, secondo questo modo di pensare, si trovava in quelle condizioni non era perchè non c'era una legislazione sociale che la proteggesse, ma era perchè essa non sapeva migliorare se stessa.

Il socialismo utopistico, invece, incominciò a sostenere che i frutti del lavoro non dovevano andare al 'padrone', ma dovevano essere redistribuiti tra i lavoratori.

Essi sostenevano che l'uomo aveva iniziato la sua storia come libero. Poi divenne prima schiavo e, successivamente, servo della gleba. Ora, nell'era industriale, è diventato il percettore di un salario e, quindi, è ancora sfruttato.

L'obiettivo che i socialisti utopistici si proponevano di raggiungere era quello di distribuire la ricchezza creata col lavoro agli stessi lavoratori associati.

Compito dello Stato non era quello predicato dai liberisti (rimanere neutro nelle faccende economiche), ma era quello di intervenire con delle riforme per garantire una più equa distribuzione della ricchezza e provvedere per i più deboli: gli anziani, i bambini, i disabili, ecc.

UNITA' 3

L'INGHILTERRA VERSO LA RIFORMA ELETTORALE

Le rivoluzioni continentali del 1820-21 e 1830 non furono senza conseguenze per l'Inghilterra. Specialmente l'ultima ebbe un grosso impatto sull'isola.

L'Inghilterra aveva, certamente, un governo costituzionale, che aveva preso forma con la Gloriosa rivoluzione del 1688, quando fu cacciato Giacomo II e il trono fu dato a sua figlia Maria Stuart e a al marito Guglielmo d'Orange.

LE LEGGI SUL GRANO

The corn laws (=dazi sul grano), che alzavano una barriera doganale contro le importazioni di grano, erano state approvate nel 1815 per difendere gli interessi dei produttori di grano dell'isola. Questa barriera doganale, però, andava contro gli interessi della classe lavoratrice perchè teneva alto il prezzo del pane. Nell'isola ci furono vari tentativi di rivolta contro questa legge iniqua, ma la repressione fu sempre durissima finchè furono abolite nel 1846.

Ma questo governo era costituzionale e basta. Il potere era tutto nelle mani dell'aristocrazia e della grande borghesia terriera. Il sistema elettorale era stato congegnato per una società agricola ed aveva funzionato finchè la società rimase agricola. Ma, nel 1830, l'Inghilterra era diventata una società industriale, che aveva provocato una rivoluzione sociale e, soprattutto, una redistribuzione territoriale della popolazione. Molte località agricole, un tempo molto fiorenti e densamente popolate, si erano

completamente svuotate della popolazione, mentre altre località, che avevano subito un forte processo di industrializzazione, erano diventate densamente popolate.

1) IL SISTEMA ELETTORALE PUTRIDO E IL REFORM BILL

In base al sistema elettorale del 1265, ancora in vigore nel XIX secolo, le prime località continuavano a mandare due rappresentanti al parlamento. Le seconde, invece, non avevano acquisito questo diritto per cui, città industriali fiorenti come Manchester, Leeds, Sheffield, Birmingham, ecc., non avevano deputati in parlamento.

Il sistema politico dell'isola era diventato "putrido" perchè i seggi parlamentari si compravano e si vendevano al libero mercato. Bastava comprarsi una località, che aveva il diritto di "eleggere" due deputati (rotten boroughs), per costituirsi una forza parlamentare, che veniva utilizzata come merce di scambio con il governo in carica.

Le rivoluzioni continentali avevano messo a nudo questa contraddizione. Il potere non poteva essere lasciato nelle mani di un'oligarchia più a lungo, se si volevano evitare rivoluzioni anche nell'isola.

L'Inghilterra era passata immune attraverso il vento democratico della Rivoluzione Francese. Ma, da allora, la nuova classe operaia premeva per aver riconosciuto il suo diritto ad essere rappresentata in parlamento.

L'Inghilterra fu saggia e non aspettò una rivoluzione per riconoscere questo diritto. Nel 1832 fu approvato il Reform Bill, che riformava il sistema elettorale e metteva fine ai collegi putridi (Rotten boroughs). Non era ancora la democrazia, ma era un passo avanti molto importante.